



PISTIS VALENTINA
Capogruppo CAS@ IGLESIAS

Iglesias, 01.12.2016

Al Presidente del Consiglio Comunale
di Iglesias Gent.mo Mauro Usai

Al Sig. Sindaco

All'Assessore ai LL.PP.

All'Assessore all'Ambiente

OGGETTO: Interpellanza – Progetto per la realizzazione del sito di raccolta in località San Giorgio.

Premesso che

l'interpellante in data 21.11.2016 ha depositato accesso agli atti con PEC indirizzato al Dirigente LL.PP. del Comune di Iglesias, al Sig. Sindaco e alla Segretaria Generale chiedendo di conoscere: - se il progetto relativo al Sito di Raccolta in località San Giorgio è stato definito e/o in quale fase si trova la progettazione; - se il bando relativo ai lavori da eseguire è stato definito; - quali sono le risorse impegnate; - quali sono le risorse spese e di ricevere copia degli atti e/o documenti, delibere e/o determine prodotte fino ad oggi in relazione al progetto del sito di raccolta.

Ad oggi non ha ricevuto alcun riconto in relazione all'accesso anzi descritto.

Premesso altresì che

l'IGEA SpA Interventi Geoambientali ha depositato presso il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (Savi) dell'Assessorato regionale della Difesa dell'ambiente, nell'anno 2011, gli elaborati relativi allo Studio di impatto ambientale (SIA) per il "Progetto per la realizzazione del Sito di Raccolta in località San Giorgio – Casa Massidda", nei comuni di Iglesias e Gonnese, nell'ambito del "Progetto per il risanamento ambientale del Rio San Giorgio – Valle di Iglesias ed il sistema marino costiero di "Fontanamare". La pubblicazione è stata effettuata in data 26 maggio 2011 nel quotidiano La Nuova Sardegna. Lo SIA e gli elaborati progettuali sono consultabili anche presso il Comune di Iglesias e il Comune di Gonnese e presso il Servizio tutela paesaggistica per le Province di Cagliari e Carbonia - Iglesias dell'Assessorato regionale degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica.

Si legge testualmente nel predetto studio che: L'attività mineraria a livello industriale venne avviata a metà del 1800 ed è proseguita, con alterne fortune, sino al 1998. Complessivamente nell'area riportata nella Figura 1-1 sono presenti 15 aree minerarie, con lavori di coltivazione sia in superficie che in sotterraneo; le dimensioni dell'attività mineraria nell'area di Iglesias possono essere espresse dalle seguenti cifre: 80 i titoli minerari assegnati, 450 chilometri di gallerie, pozzi, fornelli, discenderie, 150 pozzi principali profondi sino a 600 metri, con cantieri sino a 300 metri sotto il livello del mare. L'area è caratterizzata dalla presenza di residui dell'attività mineraria, da inquinamento diffuso dei suoli, legato alla dispersione dei fini di trattamento mineralurgico nel Rio San Giorgio e nei suoi affluenti, da contaminazione delle acque superficiali allo scambio ionico con i sedimenti contaminati. I principali contaminanti nei residui minerari e nei suoli sono arsenico, cadmio, mercurio, piombo e zinco. Nell'area vasta sono presenti rifiuti speciali



PISTIS VALENTINA
Capogruppo CAS@ IGLESIAS

legati all'attività estrattiva attualmente oggetto di bonifica. Sono presenti inoltre scavi non recintati e imbocchi minerari aperti, per i quali sono in corso le attività di messa in sicurezza, ed edifici pericolanti. I centri di pericolo principali sono le aree interessate dai lavori minerari e dall'accumulo di residui della lavorazione; la migrazione dei contaminanti avviene attraverso l'erosione dei residui minerari ad opera delle acque di ruscellamento, per soluzione ad opera delle acque che attraversano i lavori minerari, le mineralizzazioni e le discariche, e confluiscano nel Rio San Giorgio, ma anche attraverso la dispersione eolica dei finissimi presenti nei bacini sterili. I bersagli dell'inquinamento sono gli abitanti della Valle di San Giorgio, i corsi d'acqua superficiale, le acque sotterranee, i suoli delle aree limitrofe ai lavori minerari e quelli della Valle di San Giorgio sino a Palude Sa Masa e alla spiaggia di Fontamare.

Per quanto concerne la scelta dei centri di pericolo da bonificare si è deciso di intervenire su quelli che presentano una maggiore pericolosità in termini di contenuto di inquinanti nonché sugli abbancamenti facilmente movimentabili e trasportabili dalle acque superficiali. Il Rio San Giorgio scorre al centro della valle omonima, si origina a SO della cittadina di Iglesias e, dopo circa 8,4 km di percorso con direzione EO, sversa le sue acque nella palude di Sa Masa, in territorio di Gonnessa. L'area vasta entro cui trova spazio il bacino idrografico del Rio San Giorgio, è stata la sede di numerose attività minerarie, alcune delle quali fra le più importanti in ambito nazionale nella estrazione di minerali di piombo, zinco e altri associati. Parallelamente all'attività estrattiva si è sviluppata, per oltre 150 anni a partire dalla seconda metà del XIX sec., quella di trattamento dei "grezzi" minerari, dove, alle iniziali semplici operazioni di cernita manuale, sono ben presto seguite attività di preconcentrazione idrogravimetrica, concentrazione selettiva mineralurgica, affinamento di tipo metallurgico. Alla data di cessazione definitiva dell'attività estrattiva (luglio 1997), avevano esplicitato la loro azione nell'area in esame non meno di dieci impianti per il trattamento idrogravimetrico e mineralurgico e otto impianti dedicati alla produzione metallurgica. Le attività di estrazione dei minerali e di trasformazione degli stessi ha prodotto una serie di strutture, costituite dagli ingenti quantitativi di "materiali di scarto" delle attività di trasformazione, che possono essere in gran parte ricomprese nelle due principali categorie:

- "Discariche" minerarie: costituite da cumuli di materiali granulari di pezzatura variabile (la maggior parte compresa nella classe 0-200 mm) generata dallo scavo di gallerie e pozzi di estrazione entro rocce "sterili". Generalmente si trovano nelle immediate vicinanze degli imbocchi di gallerie o di scavi di coltivazione a cielo aperto.
- Abbancamenti di materiali di varia natura e granulometria, prodotti quali rifiuti "sterili" di attività mineralurgica e metallurgica; fra questi emergono, per caratteristiche del deposito e dimensioni, oltre al deposito di fanghi metallurgici denominato "fanghi rossi" a Monteponi, i cosiddetti "bacini sterili", bacini di accumulo dei fanghi di rifiuto degli impianti di flottazione o di trattamento idrogravimetrico in genere.

Questi ultimi adunamenti di materiali, denominati "sterili" nella pratica mineralurgica, hanno in realtà contenuti in elementi inquinanti ben al di sopra dei limiti di legge. I "bacini sterili", progettati per accogliere notevoli quantità di materiali, furono realizzati in superfici pianeggianti o con pendenza ridotta e normalmente in prossimità dell'alveo dei corsi d'acqua.



PISTIS VALENTINA
Capogruppo CAS@IGLESIAS

Le interferenze fra le acque di corrivazione e tali adunamenti di materiali inquinanti ha provocato, nel tempo, l'erosione degli accumuli e il trasporto dei materiali più fini per tratti più o meno lunghi fino alla loro deposizione più a valle, spesso in corrispondenza delle anse del rio San Giorgio a causa della riduzione della velocità di deflusso delle acque. In alcuni casi, per realizzare le superfici necessarie al bacino, è stato modificato il tracciato del corso d'acqua: è quanto accaduto anche per lo stesso Rio San Giorgio durante la realizzazione dei bacini omonimi, prodotti coi fanghi sterili dell'impianto di trattamento mineralurgico di Campo Pisano. Il Rio San Giorgio coi relativi affluenti, ha quindi "raccolto" nell'arco di oltre 150 anni gli apporti inquinanti provenienti dalle attività minerarie e mineralurgiche sorte lungo il suo corso. Tali materiali sono stati in quantità rilevante trasportati fino alla palude Sa Masa, nei pressi del litorale di Fontanamare; in minor misura si sono depositati, come detto, lungo l'alveo fluviale e molto spesso nell'immediata prossimità dei luoghi di "rilascio". Nella porzione iniziale dell'asta, in prossimità dell'area di Campo Pisano, sono presenti banchi di sedimenti che hanno avuto origine da sversamenti diretti, dovuti a rotture delle tubazioni che portavano la torbida ai bacini di decantazione superiori. I "fanghi sterili" prodotti dall'impianto di flottazione della miniera di Campo Pisano sono stati messi a dimora nei vicini "bacini", uno edificato a poche decine di metri dall'impianto stesso (individuabile con il codice identificativo CP25) e due, più recenti, bacini di San Giorgio, distanti dagli impianti in linea d'aria poco più di un chilometro dal primo (CP26 e CP27). Gli sterili venivano trasportati sottoforma di torbida per mezzo di una condotta in tubi d'acciaio di diametro opportuno. Venivano quindi messi a deposito nei bacini, costruiti appositamente per consentire il confinamento di tali materiali, la consolidazione e stabilizzazione della parte solida. Quest'ultimo impianto era in funzione, per lunghi periodi, 24 ore al giorno ed era soggetto eccezionalmente a rotture o guasti di varia natura. In corrispondenza di tali eventi si verificava la fuoriuscita di fanghi dall'area di impianto con deposizione della frazione solida più pesante lungo i compluvi che, in condizioni normali, riversano sul vicino rio San Giorgio le acque meteoriche raccolte in quell'area. Non sono stati solo questi incidenti a favorire la formazione dei banchi di sedimento lungo l'asta fluviale del Rio San Giorgio, ma anche, e soprattutto, la pratica di sversare, direttamente nell'alveo, grandi quantità di torbida dai bacini di decantazione. Tale attività permetteva, infatti, di ricavare spazio, all'interno dei bacini, per l'accumulo di nuova torbida in arrivo dall'impianto, e, in alcuni casi, durante la costruzione degli argini venivano predisposte delle paratie, per facilitare il processo di sversamento. In località Bindua, comune di Iglesias, all'altezza del km 33+600 della SS 126, è presente l'attraversamento stradale di un canale che convoglia verso il rio San Giorgio le acque superficiali raccolte dalle aree più a nord-est.

In corrispondenza del sottopassaggio stradale è stata accertata la presenza di notevoli quantità di fanghi che ostruiscono quasi per intero la sezione utile del canale. Ripercorrendo a ritroso il canale, verso monte, per individuare l'origine e quindi la natura dei fanghi depositati è stato accertato che gli stessi derivano in parte dal dilavamento della porzione più occidentale del deposito "Fanghi Rossi Monteponi". Lungo il canale, in corrispondenza dei tratti a minor pendenza e di quelli non cementati (entrambi caratterizzati da riduzione della velocità di deflusso delle acque) si sono create aree di deposito dei materiali più grossolani trasportati dalle acque (ghiaie e sabbie) insieme alle frazioni di fanghi rossi aventi maggiore dimensione dei granuli. Le frazioni più sottili di fanghi rossi, dilavati dalle acque meteoriche di corrivazione superficiale, vengono trasportate in sospensione oltre questi tratti. Nel canale cementato posto immediatamente a monte della SS 126, l'ampia sezione dello stesso e la ridotta pendenza, hanno creato le condizioni per la



PISTIS VALENTINA
Capogruppo CAS@ IGLESIAS

deposizione delle frazioni più fini dei materiali trasportati: fanghi rossi misti a terre. In tale porzione d'alveo sono in fase di esecuzione dei lavori di messa in sicurezza d'emergenza.

La situazione ambientale appare, come noto alle autorità preposte al controllo e alle istituzioni, gravissima.

Il ritardo nella stesura del progetto e nella predisposizione del bando di gara appare incomprensibile e non giustificabile in considerazione degli anni trascorsi dal momento della pubblicazione dello Studio di impatto ambientale avvenuta nell'anno 2011.

Considerato che la Responsabilità gestionale risulta di Titolarità regionale ed il soggetto attuatore risulta la Regione Autonoma della Sardegna.

Tutto ciò premesso e considerato, la scrivente interpella il Sindaco, l'assessore dell'Ambiente e quello dei lavori pubblici per sapere:

1. Se il progetto relativo al Sito di Raccolta in località San Giorgio è stato definito e/o in quale fase si trova la progettazione;
2. Se il bando relativo ai lavori da eseguire è stato definito;
3. Quali sono le risorse impegnate;
4. Quali sono le risorse spese;
5. Quali sono le procedure amministrative che hanno portato la Regione Sardegna Responsabile nonché soggetto attuatore, a conferire la responsabilità del progetto e del bando al comune di Iglesias;
6. Quali sono i vantaggi del Comune di Iglesias che scaturiscono dalla responsabilità di svolgere il ruolo di stazione appaltante;
7. Quali sono gli uffici coinvolti nella stesura del progetto e del bando e quanti dipendenti con quali qualifiche sono state impegnate nello svolgimento di tali lavori;
8. Se il comune di Iglesias aveva le competenze per svolgere i predetti lavori e quali sono i dipendenti con tali qualifiche, idoneità professionali e competenze;
9. Se l'Amministrazione ha intenzione di richiedere, o ha richiesto, in capo ad ogni concorrente, il possesso del requisito di idoneità professionale di Iscrizione ad Albi determinati integrando in senso più restrittivo i requisiti soggettivi di capacità tecnica ed economica previsti dalla normativa nazionale e/o comunitaria, per specifiche esigenze imposte dal peculiare oggetto dell'appalto, come nel caso che ci occupa, nel rispetto dei limiti intrinseci della discrezionalità amministrativa, ossia dei principi di ragionevolezza e proporzionalità;
10. Se il Comune ha sottoposto o intende sottoporre all'ANAC i quesiti necessari ad evitare un contenzioso;
11. Quali sono i soggetti istituzionali eventualmente coinvolti nella stesura del progetto e del bando di gara;



CAS@ IGLESIAS

PISTIS VALENTINA

Capogruppo CAS@ IGLESIAS

12. Quale iniziative intende adottare il Sindaco per tutelare la salute dei cittadini in merito alla grave situazione ambientale causata dalla mancata bonifica dei siti minerari dismessi ed in merito ai ritardi causati nella gestione della Società Igea Spa e dai mancati controlli della Regione Autonoma della Sardegna.